



LEGA NORD PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA



Prot. n. 0338/2007/SA

IMMIGRAZIONE SENZA PIU' CONTROLLI.

LA SINISTRA ABOLISCE IL PERMESSO DI SOGGIORNO E SPALANCA LE PORTE DEL NOSTRO PAESE AGLI IMMIGRATI.

E' di poco più di un mese fa un'ulteriore iniziativa del Governo Prodi in materia di immigrazione. E' purtroppo passata sotto silenzio ma gli effetti saranno tra poco ben visibili ai nostri occhi e, purtroppo, altrettanto devastanti per la vivibilità e la sicurezza delle nostre città. E' noto che la maggioranza che oggi ci governa da sempre si impegna a favorire un'immigrazione, nei fatti, selvaggia, incontrollata e senza alcuna finalità positiva per il nostro paese, ma in data 7 febbraio 2007 l'Esecutivo ha raggiunto davvero il limite estremo di questa politica scellerata. In tale data, difatti, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri il decreto legge n. 10 recante "*Disposizioni volte a dare attuazione ad obblighi comunitari e internazionali*".

L'articolo 5 di tale decreto interviene sulla legislazione attualmente in vigore in materia di immigrazione, ossia il Testo Unico n. 286/1986, ed in particolare, a proposito del permesso di soggiorno, dispone che per permanenze di breve periodo, intendendosi per tali quelle inferiori ai tre mesi, l'immigrato non dovrà più chiedere il permesso di soggiorno ma semplicemente potrà dichiarare "*la sua presenza all'ufficio di polizia di frontiera, al momento dell'ingresso sul territorio nazionale ovvero, entro otto giorni dal suo ingresso, al questore della provincia in cui si trova*".

Attualmente la legge, ai fini degli adempimenti burocratici previsti dal nostro ordinamento per richiedere il permesso, non distingue la durata del soggiorno nel nostro Paese. La nuova normativa invece, abolendo qualsiasi tipo di adempimento di legge, consentirà l'ingresso incontrollato e indiscriminato nel nostro Paese di una moltitudine di stranieri extracomunitari.

Difatti le nuove disposizioni non richiedono che lo straniero debba dimostrare i motivi che giustificano il suo ingresso e la sua permanenza sul territorio italiano, né l'esistenza di mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nella madrepatria. Sarà pertanto molto facile che, una volta entrati senza alcun controllo nel nostro Paese, i beneficiari della nuova normativa si daranno "alla macchia" e continueranno a circolare liberamente e senza controllo nelle nostre città.

Il provvedimento, che ha iniziato l'iter parlamentare in Senato, ha da subito incontrato, ovviamente, la forte opposizione della Lega Nord che da sola ha presentato più di cinquecento emendamenti. Tutto questo per impedire che passi la linea di questo Governo: facilitare quanto più possibile la presenza incontrollata di extracomunitari sul nostro territorio.

Ma vi è di più. Il Governo Prodi, onde velocizzare i tempi di tale politica, è ricorso allo strumento del decreto-legge, pur non ricorrendone nel caso di specie i requisiti di urgenza e necessità, così come invece richiesto dal dettato costituzionale.

Il Governo, per giustificarsi, ha sostenuto di aver agito in tale modo perché il provvedimento è stato adottato in risposta ad una nota della Commissione Europea (C 2006 2510 del 28 giugno 2006) con cui si lamentava il ritardo dell'Italia nell'adozione della nuova normativa comunitaria in materia di permesso di soggiorno.

Tuttavia tale giustificazione non ha alcun supporto giuridico. Anzitutto la nota della Commissione non costituisce una procedura contenziosa, per cui lo Stato italiano avrebbe avuto tutto il tempo di adottare una legislazione più compiuta e soprattutto più consona alle disposizioni procedurali costituzionali. In secondo luogo una maggiore riflessione sul tema avrebbe consentito un recepimento della nuova normativa più consono anche allo spirito della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen da cui sono tratte le disposizioni de quo in materia di permesso di soggiorno.

Tale Convenzione specifica infatti che gli Stati possano porre certe condizioni o particolari obblighi, e quindi un maggior controllo, anche ai soggetti extracomunitari che intendano soggiornare per un periodo inferiore a tre mesi in uno stato comunitario. Ma nonostante questo, il Governo Prodi ha preferito non subordinare l'ingresso nel nostro Paese a nessun tipo di vigilanza. E' chiaro che se passasse tale linea di governo, il nostro Paese diventerà terra privilegiata per il fenomeno immigratorio che da noi non conoscerà limiti né ostacoli.

Milano, 12 marzo 2007

Dott. Susanna Anvar